Unione Artigiani Italiani: eliminare accise e IVA su carburanti

Autore : Redazione

Data : 10 Marzo 2022

Evitare il tracollo di imprese e famiglie

Riceviamo e pubblichiamo.

> La crisi sovvenuta dopo due anni già di per se duri di pandemia, impongono una riflessione su interventi mirati per ridurre prezzi dei carburanti considerarti primari nel contesto dell'economia italiana.

È la considerazione del Presidente Cosimo Damiano Carlucci della Federazione Nazionale Giovani Imprenditori aderente all'Unione Artigiani Italiani e delle PMI, che aggiunge:

> Rileviamo il grido di dolore delle Imprese e delle famiglie non solo per l'aumento di Energia elettrica e gas che incidono sia sulle produzioni sia sul potere d'acquisto dell'economia italiana.
>
> Il gravoso balzello delle accise soprattutto sui carburanti per autotrazione ormai divenuti obsoleti che finanziavano eventi a partire dagli anni 60 e dopo 60 anni e oltre pensiamo, abbiano già finanziato le opere, gli interventi militari o i danni con le mila tonnellate di benzina e diesel consumate dal popolo italiano nel lungo lasso di tempo.

Ne consegue che l'accisa pesa quasi il 40% sul costo finale di benzina e diesel, assai meno sul GPL, e aggiungendoci l'IVA al 22%, calcolata su netto + accisa, il carico sale al 55% circa.

Vi riportiamo l'elenco delle 19 accise sui carburanti in Italia introdotte nel corso degli anni. La somma ammonta a circa 0,41 euro, per litro, a cui si deve aggiungere l'imposta di fabbricazione sui carburanti, che porta il totale finale dell'accisa a 0,7284 euro/litro per la benzina e 0,6174 euro/litro per il diesel.

Vi riportiamo l'elenco delle 19 accise sui carburanti in Italia introdotte nel corso degli anni. La somma ammonta a circa 0,41 euro, per litro, a cui si deve aggiungere l'imposta di fabbricazione sui carburanti, che

porta il totale finale dell'accisa a 0,7284 euro/litro per la benzina e 0,6174 euro/litro per il diesel.

– Guerra d'Etiopia del 1935 - 1936: 1,90 lire (0,000981 euro);
– Crisi di Suez del 1956: 14 lire (0,00723 euro);
– Ricostruzione dopo il disastro del Vajont del 1963: 10 lire (0,00516 euro);
– Ricostruzione dopo l'alluvione di Firenze del 1966: 10 lire (0,00516 euro);
– Ricostruzione dopo il terremoto del Belice del 1968: 10 lire (0,00516 euro);
– Ricostruzione dopo il terremoto del Friuli del 1976: 99 lire (0,0511 euro);
– Ricostruzione dopo il terremoto dell'Irpinia del 1980: 75 lire (0,0387 euro);
– Missione ONU durante la guerra del Libano del 1982: 205 lire (0,106 euro);
– Missione ONU durante la guerra in Bosnia del 1995: 22 lire (0,0114 euro);
– Rinnovo del contratto degli autoferrotranvieri del 2004: 0,02 euro;
– Acquisto di autobus ecologici nel 2005: 0,005 euro;
– Emergenza terremoto in Abruzzo del 2009: 0,0051 euro;
– Finanziamento alla cultura nel 2011: da 0,0071 a 0,0055 euro;
– Gestione immigrati dopo la crisi libica del 2011: 0,04 euro;
– Emergenza alluvione Liguria e Toscana del novembre 2011: 0,0089 euro;
– Decreto 'Salva Italia' del dicembre 2011: 0,082 euro (0,113 sul diesel);
– Emergenza terremoti dell'Emilia del 2012: 0,024 euro;
– Finanziamento del 'Bonus gestori' e riduzione delle tasse ai terremotati dell'Abruzzo: 0,005 euro;
– Spese del 'decreto Fare' del 2014: 0,0024 euro.

Aggiunge Carlucci:

> Intervenire per ridurre un balzello obsoleto consente di mantenere i prezzi, negli standard di non pesare sui bilanci familiari considerato anche che quasi tutto nel nostro Paese viaggia su gomma e quindi indirettamente legato ad aumenti progressivi che si ritorno sui prodotti finali.
>
> Ho già fatto richiesta al Dirigente Generale UAI Giuseppe Zanetti ed al Presidente Nazionale UAI Gabriele Tullio di essere portavoce con il Governo centrale del pericolo di chiusure delle imprese e default delle famiglie per mantenere almeno nel breve la possibilità di sopravvivere ed essere competitivi.